Porti

Ravenna
31 Maggio 2020

Il TCR ai tempi del Covid-19: il lockdown e la ripartenza

Dalla crisi di marzo e aprile a una certezza: le principali compagnie mondiali continuano a scalare a Ravenna

31 Maggio 2020 - Ravenna - "Ormai sempre più di frequente si arriva in terminal e lo scenario che ci si trova davanti è davvero surreale, un silenzio quasi assordante, il parcheggio delle auto semivuoto, le corsie di transito dei camion deserte.
Esci dall'auto e vedi le gru con le braccia alzate, le navette della Compagnia Portuale di un bellissimo giallo, parcheggiate alla perfezione a spina di pesce a ridosso della recinzione esterna, i grandi carrelli elevatori anch'essi posizionati, perfettamente allineati, dietro la palazzina uffici e le nostre gru di piazzale ferme, immobili e silenziose.
In piazzale, una marea di container accatastati, coloratissimi, anch'essi "immobili", nessun movimento, nessun rumore, nessun cicalino, nessuna voce umana.

Non si vede un'anima viva, fatto salvo qualche finanziere che arriva con l'auto di servizio o qualche collega che esce per un giro di ispezione in piazzale. Pochissimi gli spedizionieri che passano a ritirare qualche documento; tutti rigorosamente con mascherina e guanti.

Arriva, all'improvviso, un camion e pensi che l'autista sarà sicuramente contento di non dover aspettare prima di entrare e pensi anche ai tempi d'oro, quando la fila dei camion, posizionati su tre corsie, arrivava quasi davanti al grande parcheggio della Sapir e sentivi i clacson suonare e il rombo dei motori in attesa di avanzare e gli autisti, a volte, urlare tra di loro in difesa della posizione nella fila.

Guardi all'interno verso il magazzino Global dove si fanno i riempimenti e gli svuotamenti dei container, dove spesso arrivano pezzi speciali come macchinari e impiantistica. Oggetti pesantissimi che vanno posizionati sui contenitori flat per essere poi imbarcati sulle navi.
Ti chiedi se il magazzino oggi è aperto perché non vedi nulla dell'industriosa attività che in tempi normali si svolge sia al suo interno che nel piazzale circostante: anche qui tutto fermo e il silenzio è totale.
I binari della ferrovia sembrano in stato di abbandono, l'erba alta che cresce indisturbata e di carri ferroviari neanche l'ombra.

Infine, uno sguardo verso la banchina ma anche lì non si intravvedono navi attraccate e le gru sono ferme con il braccio che punta verso il cielo. Ti rendi ben presto conto che un sentimento di tristezza

e malinconia ti assale!

Si entra nella palazzina uffici, dove lavorano poche persone e tutte in uffici singoli. Tanti lavorano da casa, alcuni in ferie, altri purtroppo in cassa integrazione e così sarà a rotazione fino a fine emergenza. E' la prima volta nella nostra storia che attiviamo la cassa ed è davvero un provvedimento doloroso per i tanti bravi ragazzi della TCR che, nonostante tutto, fin dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati presenti al lavoro per garantire la piena operatività, in attesa dell'arrivo delle navi, dei camion e dei treni da scaricare e caricare.

In questa atmosfera davvero surreale, estremamente seri nel rispettare tutte le procedure messe in atto per mitigare il rischio di contagio, pienamente collaborativi e sempre con un grande senso di maturità e disponibilità, hanno mantenuto il sorriso e la fiducia verso un futuro che possa riservare finalmente tutte le soddisfazioni che ci meritiamo. Teniamo duro, con fiducia e, nonostante tutto, con il sorriso che è mischiato al DNA di questa terra, questa è la TCR.

Il giorno dopo, invece, all'improvviso tutto si ravviva, il piazzale è pieno di camion in paziente fila per entrare. Si sta lavorando un treno e abbiamo tutte e quattro le gru al lavoro con tre navi in banchina, ti dici "è incredibile" e stenti a crederci, i soliti rumori e suoni che ti riportano a una normalità che pensavi fosse ancora lontana e allora ti ricarichi e ti dici "dai, oggi è un buon giorno, chissà che finalmente il peggio sia alle nostre spalle e che si possa ripartire, anche se lentamente, ma con ritmo costante".

Il primo quadrimestre è terminato e le somme non spiegano bene la realtà di questi giorni perché, seppur negative, sono ancora troppo legate ai primi mesi dell'anno quando la pandemia sembrava risparmiare i traffici che scalano TCR: da gennaio ad aprile TCR ha movimentato poco più di 34.000 containers, tremila in meno rispetto ai primi quattro mesi del 2019, con un calo del 7,7%.

A marzo infatti la crisi ha iniziato a picchiare duro con un calo del 19% confermato ad aprile con un -16%.
Sono calati i pieni in import, in particolare gli alimentari vari, lavorazioni in vetro, macchinari, carpenteria e lamiere, materie plastiche e pvc. In controtendenza invece, con trend positivo, i prodotti chimici, elettrodomestici, prodotti ortofrutticoli e prodotti in alluminio che sono delle merceologie su cui TCR è da sempre specializzato.

Va molto peggio però ai colleghi dei porti del Tirreno le cui perdite nel primo quadrimestre sono a due cifre con una prospettiva a maggio ancora peggiore rispetto ad aprile per effetto dei lock down.

Ravenna è un gateway con servizi molto competitivi sul Mediterraneo orientale e per questo una veloce analisi per area geografica evidenzia un calo generalizzato delle merci provenienti dai nostri principali mercati di riferimento quali l'Egitto, la Turchia, Israele e Cipro oltre alle merci provenienti dal Sud America e dal Far East.

L'export è calato in maniera meno vistosa (6% circa). Le merceologie meno esportate sono state le piastrelle, i macchinari, mobili e arredi, elettrodomestici mentre sono cresciuti i prodotti alimentari, la carta e i prodotti chimici.
I volumi trasportati via treno sono in calo del 12% circa mentre la quota via camion regge rispetto ai numeri pre covid soprattutto per effetto dei contenitori in rientro da svuotamento, ex import.
Ma tutto ciò è normale, la maggior parte delle aziende in Italia non ha ancora ripreso la produzione e le poche rimaste operative, ancora non sono a pieno ritmo.

I paesi, nostri mercati di riferimento e più sopra citati, stanno anch'essi vivendo la drammaticità del lock down totale, è evidente quindi che occorrerà ancora qualche mese prima di tornare alla quasi normalità se non ci sarà un riacutizzarsi della pandemia in corso.

Una cosa è certa e di incentivo a tenere duro, a Ravenna scalano ormai da anni le prime Compagnie armatoriali al mondo che, per quanto ci riguarda, non sono solo "semplici clienti" ma veri e propri storici partner commerciali ai quali siamo in grado di fornire costantemente soluzioni di logistica integrate, estremamente interessanti e competitive e quindi, come tali, di grande appeal.

E così, tra i pochi giorni pienamente operativi e normali e i tanti altri di quasi totale paralisi andiamo avanti in attesa di ripartire alla grande e comunque convinti che "ce la faremo, perché siamo seri, siamo bravi, siamo professionali, perché ci siamo e ce lo meritiamo"!
Domani è un altro giorno".

di MILENA FICO - Direttore Generale TCR

© *copyright Porto Ravenna News*